

Ritardi Tempi dilatati per il documento che definisce gli interventi

Bagnolifutura, il Comune non ha ancora preparato la delibera di liquidazione

Nessuna traccia anche della modifica al Prg

NAPOLI — Il ritornello è sempre lo stesso: «Tra oggi e domani, o comunque in questi giorni, firmiamo la delibera». Gli assessori della giunta de Magistris, ufficialmente o informalmente, dicono tutti la stessa cosa. Sta di fatto che, a distanza di un paio di mesi dalla decisione del Cda della Bagnolifutura di mettere in liquidazione la società di trasformazione urbana, la giunta comunale non ha ancora approvato la delibera per regolamentare la liquidazione e per nominare il liquidatore. Un passaggio di non poco conto che sta dilatando i tempi. Tanto più se si considera poi che il tutto è inquadrato in un contesto molto più ampio che è quello dell'Accordo di programma quadro per la ricostruzione di Città della scienza e la bonifica di Bagnoli con accordi che, saltati il 4 marzo scorso, non sono stati più firmati. E anche in questo caso il *refrain* non cambia: «Il governo ci ha spedito la bozza, le correzioni sono state apportate. E' questione di giorni, forse subito dopo Pasqua. Ma ci siamo», raccontano sempre gli assessori interpellati. Sarà. Intanto però nulla accade e, nel caso di Bagnolifutura, la procedura fallimen-

tare avviata dopo l'azione di Fin-tecna prosegue il suo corso.

Fu Luigi de Magistris a pretendere la firma unica «o contestuale» per le due cose. Il sindaco fu infatti irremovibile nel non voler dividere la ricostruzione di Città della Scienza dal futuro dell'area di Bagnoli. Ne scaturì una frattura profonda e mai sanata col governatore della Campania, Stefano Caldoro, che determinò il flop del 4 marzo scorso, giorno in cui tutto era pronto per la firma — cerimonia compresa — con de Magistris che invece se ne andò mandando all'aria tutto. Poi le diplomazie di Comune, Regione e ministero hanno provato a riannodare i fili e, ora, pare che per la prossima settimana possa esserci anche l'annuncio di una nuova data per la firma.

Resta da capire in che modo il ministero dell'Ambiente riuscirà a garantire i fondi rimanenti per la rimozione della colmata e il risanamento dell'area dell'ex Italsider. Al momento sono infatti disponibili solo 48 milioni, ne mancano oltre 130 all'appello per poter garantire il completamento della bonifica. Ma il documento

che accompagnerà l'Aqp per la ricostruzione di Città della scienza dovrebbe contenere l'impegno politico del governo Renzi su Bagnoli; impegno che, come tale, è un po' la garanzia per il reperimento dei soldi necessari per rimettere mano ad una riqualificazione dei suoli che, negli ultimi anni, ha subito continui stop fino alla decisione di mettere in liquidazione la Bagnolifutura. Il Comune, inoltre, dovrebbe, oltre alla delibera che codifica la liquidazione della Stu, anche predisporre le modifiche al Prg per l'area. Aria che necessita, per valorizzare i suoli e rimetterli sul mercato, di sostanziali cambiamenti urbanistici che a Palazzo San Giacomo hanno già valutato: dell'avvicinamento al mare degli alberghi, costruiti non più di sbieco ma fronte-mare, al rimpicciolimento dell'area verde da destinare al parco urbano che, se fosse davvero di 120 ettari come immaginato anni fa, sarebbe impossibile da mantenere. Soprattutto in una città come Napoli dove i giardinieri comunali non riescono e tenere sotto controllo neppure una piccola aiuola.

Paolo Cuozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra il sindaco de Magistris e a lato una manifestazione dei lavoratori di Bagnolifutura davanti a Palazzo San Giacomo

48

Sono i milioni disponibili al ministero per l'area, ma ne servono almeno altri 130 per completare la bonifica